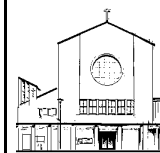


causa Covid, si è provveduto anche alla distribuzione dei pacchi viveri donati dal Comune, ai buoni spesa e il tutto, anche per l'età avanzata delle volontarie, è stato espletato quasi completamente da una sola persona per l'intero periodo del lockdown. Purtroppo causa la pandemia il numero delle famiglie che si sono rivolte al Parroco e alla Conferenza sono aumentate e stanno ancora aumentando di parecchie unità, famiglie residenti anche nelle zone limitrofe

alla Chiesa di S.Rita oltre che alla nostra e a tutte è dato aiuto materiale ed ascolto. Necessario quindi ancora una volta rivolgere l'invito alle comunità parrocchiali di S.Maria di Lourdes e S.Rita di aderire alla nostra Conferenza parrocchiale: l'entusiasmo e l'aiuto vengono da Dio!

Per adesioni e informazioni rivolgersi al Parroco o alla Segreteria Parrocchiale che vi metterà in contatto con il Gruppo della S. Vincenzo Parrocchiale.



Il Notiziario



della Collaborazione Pastorale di Via Piave, Mestre

Comunità parrocchiali di Santa Rita da Cascia e Santa Maria di Lourdes

17/01/2021 N°18 II Domenica del Tempo Ordinario - B

IMPEGNI della SETTIMANA

- Domenica 17 gennaio alle ore 11.50, sul piazzale della chiesa di via Piave, benedizione degli animali in occasione della festa di san Antonio abate, patrono degli animali.
- Lunedì 18 gennaio recita del Santo **Rosario**, alle ore 18.00 nella cappellina di S. Maria di Lourdes, dove viene celebrata anche la S. Messa feriale.
- Giovedì 21 gennaio catechesi degli adulti sull'enciclica "Fratelli tutti", tenuta dal parroco nella chiesa di S. Rita alle ore 20.30, per le due parrocchie.

Parrocchia di S. Rita: iniziativa "10 centesimi al giorno"

Nel mese di Dicembre sono stati raccolti €55 con le buste "per il sostentamento dei sacerdoti", i quali verranno versati assieme a quanto sarà raccolto in questo mese di Gennaio.

Bruno



La Parrocchia del Cielo

Questa settimana è tornata alla casa del Padre:

BUCCHERI MARTA

della parrocchia di S. Maria di Lourdes

"Donale o Signore beatitudine, luce e pace"

ORARI DELLE S. MESSE

Prefestiva: ore 18.30 (SR e SML)
Festiva: ore 9.30 - 11.00 (SML) - 10.30 (SR)
Feriale: ore 18.30 (SML - in cappellina)

ORARIO SEGRETERIA PARROCCHIALE:

lun. merc. giov. sab. 10.00-11.00, mart. ven. 16.00-17.00

CONTATTI CON IL PARROCO DON MARCO:

Indirizzo: via M. Santo 7 Tel: 041974342 e-mail: parrocchiepiave@gmail.com

Per altre info: <http://www.santamariaimmacolatadilourdes.it/>

Un grande desiderio di stare con il Signore

Nella storia della fede c'è sempre qualcuno che, con la sua testimonianza, rappresenta un motorino di avviamento. Ma nulla accade se poi, spinti dal desiderio di incontrare Gesù, noi non ci muoviamo e abbandoniamo le nostre posizioni e, se occorre, pure il nostro mestiere, proprio come i due discepoli di Giovanni Battista, che vedendo Gesù, decidono di mettersi sui suoi passi e di seguirlo. Il cristianesimo è cominciato così, da questo 'movimento' di due giovani pescatori, che colpiti dalla testimonianza di Giovanni, fissano lo sguardo su di lui, gli si avvicinano e si mettono ad andare con lui. Proprio mentre muoviamo i primi passi del tempo ordinario della nostra esperienza cristiana, dopo il tempo di Avvento e di Natale, vale la pena ricordare questo inizio, così spontaneo, avvenuto non all'interno di qualche aula o di qualche sinagoga, ma all'aperto, quasi sul ciglio di una strada, con la spinta di un testimone credibile come Giovanni Battista. Di fatto ognuno di noi ha cominciato la sua esperienza cristiana in tutt'altro modo. Oggi, però, abbiamo l'occasione di sintonizzarci sull'esperienza dei primi discepoli e prendere da essa tutto quello che può farci fare con entusiasmo e interesse il percorso di vita cristiana che si snoda davanti a noi fino al tempo di Quaresima e poi oltre, con il grande problema della pandemia che la rende particolarmente difficile. Dall'esperienza dei primi discepoli si capisce anzitutto che alla base dell'esperienza cristiana ci dev'essere un grande interesse per Gesù. Non si può essere discepoli di Gesù se non si è in qualche modo attratti dalla sua persona e dal suo insegnamento. Inoltre, si capisce che ciò che fa diventare discepoli di Gesù è il desiderio sincero di stare con lui, di condividere la sua vita, di riempire il nostro tempo e la nostra vita della sua presenza e del suo sguardo, del suo respiro e della sua parola. Solo così possiamo essere introdotti nel mistero della sua persona, trasfigurati dal suo amore. Solo così può nascere e crescere un rapporto unico e profondo con lui, che ci porta a seguirlo e a diventare anche noi testimoni e annunciatori della vita nuova che insieme con lui è possibile realizzare. A seguire il Signore non si fa mai l'abitudine. Nè può diventare un'abitudine. Può capitare di perderlo di vista. Ma sapere dove abita, come abbiamo imparato durante le feste natalizie, significa poterlo rintracciare di nuovo, poterlo incontrare ancora, e poi *riprendere a stare con lui*, camminare *dietro di lui* e con lui, fino a diventare una cosa sola con lui, lui in noi e noi in lui, e non staccarsi mai più.



Don Franco



Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia della Conferenza Episcopale Italiana

3. La crisi sanitaria mondiale evidenzia nettamente che il nostro pianeta ospita un'unica grande famiglia, come ci ricorda Papa Francesco nella recente Enciclica Fratelli tutti: «Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32). Occorre, quindi, rifiutare la logica del “si salvi chi può”, perché, come afferma ancora Papa Francesco, «il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia» (n. 36). In tale contesto i cristiani portano anzitutto il contributo della fraternità e dell'amore appresi alla scuola del Maestro di Nazareth, morto e risorto.

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani 2021

“RIMANETE NEL MIO AMORE: PRODURRETE MOLTO FRUTTO” (cfr Gv 15, 5-9)

Il 18 gennaio si apre la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Si tratta di un appuntamento dalle radici lontane, eppure, nonostante sia più di un secolo che il lavoro ecumenico – ossia la ricomposizione dell'unità – sia l'attenzione di molte Chiese, questo non si è ancora realizzato completamente e visibilmente. Molti passi sono stati comunque compiuti; e anche molto importanti. Sono maturati attraverso dialoghi teologici, segni di reciproca attenzioni, collaborazioni concrete. Di questo siamo prima di tutto grati al Signore. C'è però ancora strada

Tutto questo sta avvenendo nelle nostre comunità. Se i segni di morte balzano agli occhi e s'impongono attraverso i mezzi d'informazione, i segni di risurrezione sono spesso nascosti, ma reali ancor più di prima. Chi ha occhi per vedere può raccontare, infatti, d'innomerevoli gesti di dedizione e generosità, di solidarietà e amore, da parte di credenti e non credenti: essi sono, comunque, “frutto dello Spirito” (cfr. Gal 5,22). Vi riconosciamo i segni della risurrezione di Cristo, sui quali si fonda la nostra fiducia nel futuro. Al centro della nostra fede c'è la Pasqua, cioè l'esperienza che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola, ma sono trasfigurate dalla risurrezione di Gesù. Ecco perché riteniamo che questo sia un tempo di speranza. Non possiamo ritirarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione, camminando con la vita nuova che ci viene proprio dalla speranza cristiana. Un invito, questo, che rivolgiamo in modo particolare agli operatori della comunicazione: tutti insieme impegniamoci a dare ragione della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15-16).

(continua)

davanti a noi e la Settimana del 18-25 gennaio ce lo ricorda con franchezza evangelica. Quest'anno le letture e i testi di preghiera proposti, oltre al Consiglio ecumenico delle Chiese e il Pontificio consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, hanno visto la collaborazione di una comunità monastica femminile svizzera, la Comunità di Grandchamp. Un comunità nata negli anni '30 in seno alla Chiesa Riformata svizzera e che presto ha maturato al suo interno una spiccata attenzione al tema dell'unità tra i cristiani. Oggi è una comunità di circa cinquanta sorelle di diverse provenienze ecclesiali. Il titolo guida di quest'anno è stato preso dal vangelo di Giovanni – “Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto” (cfr 15,5-9) – a ricordarci che il frutto dell'unità tra le Chiese maturerà solo attraverso un attento costante e fedele legame col Signore. Per questo le sorelle di Grandchamp ci propongono i passi del silenzio, per far tacere secoli di incomprensione e di sbrigative approssimazioni. Si vuole così prestare vera attenzione alla voce del Signore e Sposo dell'unica Chiesa

Ogni sera alle ore 18,30 celebriamo con questa intenzione l'Eucarestia alla quale ci auguriamo siano presenti molti fedeli della nostra parrocchia.

“Avevo fame e mi avete dato da mangiare”

Ancora una volta un vivo ringraziamento da parte del Gruppo della Conferenza S. Vincenzo alla comunità parrocchiale per aver dato, con la raccolta viveri e le offerte in denaro, la gioia di essere accanto al fratello più bisognoso e l'opportunità di restituire ai meno fortunati parte di quanto ci è stato dato da Gesù Cristo. Questo piccolo grande gesto di carità da parte nostra vuole essere segno di continuità e di gratitudine verso quel primo gruppo di giovani universitari che alla guida del beato Federico Ozanam posero 'la prima pietra' di quella che nel 1845 sarebbe diventata la Società di S. Vincenzo de' Paoli. Attualmente sono circa 800.000 i Vincenziani che nei 5 continenti operano in 148 Paesi con 45.000 conferenze. Nonostante la Società S. Vincenzo de' Paoli sia ancora oggi una delle maggiori organizzazioni cattoliche ha sempre più necessità di presenza e di coinvolgimento di giovani non solo per la conti-

nuità dell'esperienza ma soprattutto per il valore del contributo giovanile alla vita associativa, maggiormente in questi tempi e nel nostro territorio dove quotidianamente si viene a contatto e a rapporto con diversi tipi di povertà e dove ci si accorge che la carità non è solo aiuto materiale con forniture di prima necessità ma anche e soprattutto ascolto, partecipazione al problema dell'altro, dell'immigrato, del cassaintegrato, dello sfrattato.

Anche nella parrocchia di S. Maria di Lourdes da parecchi decenni vive e continua ad operare una Conferenza di S. Vincenzo, attualmente formata ufficialmente da sette persone ma operativamente, causa età, disagi fisici e familiari, da solo tre persone che contribuiscono all'opera di carità dei bisognosi con aiuti materiali, visite a domicilio alle famiglie per l'ascolto delle necessità, supporto nello svolgimento delle pratiche burocratiche, ecc.

Occorre inoltre sottolineare che in questo periodo particolare di emergenza,